

A. BOITO

MEFISTOFELE



Prezzo netto - Una Lira



R. STABILIMENTO RICORDI

164528 113

# MEFISTOFELE

OPERA

DI

## ARRIGO BOITO

Teatro Regio — Torino.

QUARTA EDIZIONE



R. STABILIMENTO MUSICALE  
TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital, W.

12ed.  
MI - SCALA -  
1868



## PERSONAGGI

---

### PARTE PRIMA

MEFISTOFELE.

Signor ARMANDO CASTELMARY.

FAUST.

Signor ROSSETTI ANTONIO.

MARGHERITA.

Signora PANTALEONI ROMILDA.

MARTA.

Signora CASTIGLIONI CAROLINA.

WAGNER.

Signor PUGI ALESSANDRO.

### PARTE SECONDA

ELENA.

Signora PANTALEONI ROMILDA.

FAUST.

Signor ROSSETTI ANTONIO.

MEFISTOFELE.

Signor ARMANDO CASTELMARY.

PANTALIS.

Signora CASTIGLIONI CAROLINA.

NEREO.

Signor PUGI ALESSANDRO.

CORI. Falangi celesti — *Chorus Mysticus* — Cherubini (\*) — Penitenti — Passeggiatori — Balestrieri — Cacciatori — Studenti — Villici — Popolane — Borghesi — Streghe — Stregoni — Coretidi Greche — Sirene — Doridi — Corifei Greci — Guerrieri.

---

COMPARSE. Passeggiatori — Passeggiatrici — Streghe — Folletti — Stregoni — Paggi — Trabanti — Nobili — Dignatari — Soldati — Fanni — Un Buffone — Un Banditore — Un Cerretano — Hanswurst — Un Birraio — Il Principe elettore — Il Carnefice — Un Mendicante.

---

DANZE. Atto I. Scena I. **L'Obertas** (Popolani e Popolane).

— — II. — II. **La ridda del Sabba** (Streghe e Stregoni).

— — IV. — II. **Chorea** (Danza greca) (Coretidi, Sirene, Doridi).

---

(\*) 24 Fanciulli.

*Proprietà per tutti i Paesi.*  
*Deposito all' Estero — Ent. Sta. Hall.*  
*Diritti di traduzione riservati.*

PROLOGO IN CIELO



## PROLOGO IN CIELO

---

*T'è noto Faust?*  
GOETHE (Prologo in cielo).

*Nebulosa. - Lo squillo delle sette trombe. - I sette tuoni.*

LE FALANGI CELESTI *dietro la nebulosa invisibili.*

CHORUS MYSTICUS. I CHERUBINI. LE PENITENTI.

*Poi MEFISTOFELE solo nell'ombra.*

### I.<sup>a</sup> FALANGE

**A**VE Signor degli angeli e dei santi  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'ôr.  
Dall'eterna armonia dell' Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor :  
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave  
In suon soave.

ECHI

*Ave.*

### II.<sup>a</sup> FALANGE

Allelujate o trombe! o cetre! o cori!  
O roridi vapori!  
O stelle! o fiori - cui non vizza il gel!

Qui eterna è l'ora : a misurar non vale  
 Egro tempo mortale  
 L'inno ideale - che si canta in ciel.  
 La nota umana faticosa e grave  
 Qui non si pave.

ECHI

*Ave.*III.<sup>a</sup> FALANGE

Qui la smarrita fuga dei viventi,  
 Le storie delle genti,  
 E le dementi - pompe di chi muor,  
 Passano ratte al par d'arche veliere  
 O di nubi leggiere,  
 A schiere a schiere - in fluttuante error.  
 Oriam per quelle di morienti ignave  
 Anime schiave.

ECHI

*Ave.*

## MEFISTOFELE

(coi piè fermi sul lembo del suo mantello)

*Ave* Signor. Perdona se il mio gergo  
 Si lascia un po' da tergo  
 Le superne teodie del paradiso ;  
 Perdona se il mio viso  
 Non porta il raggio che inghirlanda i crini  
 Degli alti cherubini ;  
 Perdona se dicendo io corro rischio  
 Di buscar qualche fischio :  
 — Il Dio piccin della piccina terra  
 Ognor traligna ed erra,  
 E, al par di grillo saltellante, a caso  
 Spinge fra gli astri il naso,  
 Poi con tenace fatuità superba  
 Fa il suo trillo nell'erba.  
 Boriosa polve! tracotato atòmo!  
 Fantasima dell'uomo!  
 E tale il fa quell'ebra illusione  
 Ch'egli chiama Ragione.  
 Sì, Maestro divino, in bujo fondo  
 Crolla il padron del mondo,  
 E non mi dà più il cuor, tanto è fiaccato,  
 Di tentar al peccato.

CHO. MYS. T'È NOTO FAUST?

MEF.

Il più bizzarro pazzo

Ch'io mi conosca, in curiosa forma  
 Ei ti serve da senno. Inassopita  
 Bramosia di saper il fa tapino  
 Ed anelante; egli vorrebbe quasi  
 Trasumanar e nulla scienza al cupo  
 Suo delirio è confine. Io mi sobbarco  
 Ad aescarlo per modo ch'ei si trovi  
 Nelle mie reti; or vuoi farne scommessa?

CHO. MYS. E sia.

MEF.

Sia! vecchio Padre, a un rude gioco

T'avventurasti. Ei morderà nel dolce  
 Pomo de' vizi e sovra il Re de' cieli  
 Avrò vittoria!

(arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI *Sanctus! Sanctus! Sanctus!*

MEF. (Di tratto in tratto m'è piacevol cosa  
 Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco  
 Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno  
 Col diavolo parlar sì umanamente.)

## I CHERUBINI

(dietro la nebulosa, avvicinandosi in turbini leggeri)

- Siam nimbi  
 Volanti  
 Dai limbi,
- Nei santi  
 Splendori  
 Vaganti,
- Siam cori  
 Di bimbi,  
 D'amori,
- Siam nimbi  
 Volanti  
 Dai limbi,
- Nei santi... ecc., ecc., ecc.

(sempre a capo, svanendo)

## MEFISTOFELE

È lo sciame legger degli angioletti ;  
Come dell'api n'ho ribrezzo e noja. (scompare)

## I CHERUBINI

Sui venti, sugli astri, sui mondi,  
Sui limpidi azzurri profondi,  
Sui raggi tepenti del sol,  
Sugli echi, sui fumi, sui fiori,  
Sui rosei candenti vapori,  
Scorriamo con agile vol.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

Un giorno nel fango mortale,  
Perdemmo il tripudio dell'ale,  
L'aureola di luce e di fior ;  
Ma sciolti dal lugubre bando,  
Pregando, cantando, danzando,  
Torniamo fra gli angioi ancor.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

Fratelli, teniamci per mano,  
Fin l'ultimo cielo lontano  
Noi sempre dobbiamo danzar :  
Fratelli, le morbide penne  
Non cessino il volo perenne  
Che intorno al Santissimo Altar.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

- Siam nimbi  
Volanti  
Dai limbi,
- Nei santi  
Splendori  
Vaganti,
- Siam cori  
Di bimbi,  
D'amori,
- Siam nimbi, ecc., ecc.

(ricircolando e perdendosi)

## LE PENITENTI

(dalla terra)

Salve Regina !  
S'innalzi un eco  
Dal mondo cieco  
Alla divina  
Reggia del ciel.  
Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

## CHERUBINI

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

## FALANGI

Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.

ECHI

*Ave.*

## LE PENITENTI

Tu puoi salvarne  
Da questa terra,  
Da questa carne  
Che geme ed erra ;  
Fango crudel !



Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

CHERUBINI

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

FALANGI

Oriam per quelle di moricnti ignave  
Anime schiave.

ECHI

*Ave.*

LE PENITENTI

Il pentimento  
Lagrima spande.  
Di queste blande  
Turbe l'accento  
Penètri in ciel.  
Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

FALANGI

Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.

ECHI

*Ave! Ave! Ave!*

TUTTE LE FALANGI

*Ave* Signor degli angeli e dei santi,  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'òr.  
Dall' eterna armonia dell' Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor.



PRIMA PARTE

—  
ATTO PRIMO





PRIMA PARTE

ATTO PRIMO

FAUST: Se avvien ch'io dica all'attimo fuggente:  
Arrestati sei bello: aïor ch'io muoia!  
(GOETHE: *Officina di Fausto*).

La Domenica di Pasqua.

SCENA: *Francoforte sul Meno. - Porta e bastioni. - Passeggiatori d'ogni sorta ch'escono dalla città a gruppi. Chiacchiere, risate, grida, mormorio di folla, andirivieni. - A intervalli campane di festa. Poi FAUST e WAGNER.*

TRE STUDENTI, QUATTRO BORGHESI, DUE CACCIATORI  
(divisi in due gruppi)

**P**ERCHÈ di là?  
— Volgiamo - verso il casin di caccia.  
— E noi verso il mulino.

OTTO FANCIULLE  
traversano la scena cantando:

Seguiam d'April la traccia.  
Brillan sul suo cammino  
Baldezza e leggiadria.

. . . . . (passano)

IL CROCCHIO DI PRIMA

— Voi che fate, compari?  
— Stiam colla compagnia.

— Messeri, andiamo a Burgdorf. Costà son le più buffe  
Mattie, la miglior birra, le donne e le baruffe  
Più dilettose.

— Pazzi! Vi prude ancor la schiena?

(Un banditore con una scritta in mano e a suon di tromba attrae la folla dei passeggiatori; sta con lui un araldo. Dalla parte opposta un cerretano seguito da *Hanswurst*. La passeggiata diventa sempre più vivace)

(Un gruppo di balestrieri e popolani, avvicinandosi ad un rivenditore di birra)

— Qua un bicchiere!

— Vogliam bere!

— E fare un brindisi...

— Ai folli amor!

— E alla beltà corriva!

— Evviva!

Evviva. - E rallegrar così

L'ozio di questo dì. (bevono e passano)

(Un Frate grigio col cappuccio sul volto cammina tra la folla, alcuni lo inchinano, altri lo sfuggono. Passa).

LA FOLLA (traendo verso un lato della scena)

Guarda là! - guarda là! quanti destrieri.  
Quanti destrieri scalpitan!

DONNE O i vaghi cavalieri!

Quello è il buffon... là il falconier...

UOM. Omaggio

Rendiamo al Principe.

LA FOLLA Largo, largo al suo passaggio!  
Che abbarbaglio di gualdane!  
Che frastuono di campane!

BORGH. Vien la folla a onde a onde,  
S'arrabatta, si confonde...  
Apre i suoi cent'occhi d'Argo  
E sè stessa a sè nasconde.

LA FOLLA Largo! - Largo!... Largo!... Largo...

(Risate, frastuono, la cavalcata passa. Alla sua testa il Principe elettere, Dame, Dignitari, Paggi, il buffone, il falconiere, ecc., ecc. Molti passeggiatori seguono curiosamente la cavalcata).

*FAUST e WAGNER discendono da un'altura.*

FAU. Al soave raggiar di primavera  
Si scosendono i ghiacci e già rinverda  
Di speranza la valle; il vecchio inverno  
Fugge al monte ed il sol rallegra e avviva  
Forme e colori; se per anco al piano

Non isbocciano i fior, la somma luce  
Fa pullulare in cambio i bei borghesi  
Azzimati da festa.

(Entra in scena rumorosamente una frotta di popolani e popolane)

WAG. Ire a diporto

Con voi, Dottor, è onorevole e saggio;  
Pur da me solo, qui mi schiferei  
Fra questa gente. M'è di noia il vulgo.

(Faust e Wagner si ritirano nel fondo)

POPOLANI

I.º

CORO Il bel giovanetto - sen viene alla festa,  
Coi nastri al farsetto - coi fior sulla testa.  
Già sotto ad un pioppo  
Fanciulle e compar  
Si danno a danzar  
Un matto galoppo.

(Incominciano a danzare l'*Obertas*)

*Juhé! Juhé!*

*Juheisa! heisa! hé!*

Tutti vanno alla rinfusa  
Sulla musica confusa.

*Heisa hé!*

Così fa la cornamusa.

2.º

Sorridon le donne - al bel torneamento,  
Svolazzan le gonne - portate dal vento.  
Il bruno e la bionda  
Son stretti in un vol  
E scalpita al suol  
La danza rotonda.

*Juhé! Juhé!*

*Juheisa! heisa! hé!*

Tutti vanno alla rinfusa  
Sulla musica confusa.

*Heisa hé!*

Così fa la cornamusa.

(Le danze cessano. Il giorno s'oscura lentamente e la scena va spopolandosi a poco a poco).

FAUST (a Wagner)

Sediam su questo masso. Osserva come  
Fulgoreggiano a vespro le capanne  
Remotamente. Già declina il giorno.

WAG. È l'ora degli spettri; essi sen vanno  
Fra i vapor della sera ordendo reti  
Sotto i passi dell'uom. Andiam; s'impregna  
L'orizzonte di nebbia, a notte bruna  
Torna dolce la casa. A che soggardi,  
Nel crepuscolo assorto immobilmente?

(Ritorna il Frate grigio e si dirige lento e spettrale alla volta di Faust)

FAU. Vedi quel frate grigio in mezzo ai campi  
Vagolante laggiù?

WAG. Da lungo tratto,  
Maestro, l'avvisai; nulla di strano  
Appare in esso.

FAU. Aguzza ben lo sguardo.  
Per chi tieni quel frate?

WAG. È un questuante  
Che va alla cerca.

FAU. No, t'inganni. Ei muove  
In tortuose spire e s'avvicina  
Lento alla nostra volta. Oh! se non erro...  
Orme di foco imprime al suol!

WAG. Fantasima  
Quest'è del tuo cervello, io non iscorgo  
Che un frate grigio.

FAU. Par vada filando  
De' lacci intorno a noi.

WAG. Tranquillamente  
Ei va per la sua via; due sconosciuti  
Noi siam per esso.

FAU. (con ribrezzo) La spira si stringe.  
Ei n'è vicin...

WAG. (freddamente) L'osserva: è un frate grigio,  
Non è uno spettro; brontola orazioni  
Rigirando un rosario. Andiam, Maestro. (il Frate li segue)  
(Canti lontani. Mutamento di scena)



## Il patto.

SCENA: *Officina di Faust. Alcova. Notte.*

*Canti lontanissimi.*

FAUST (entrando. Il Frate grigio lo segue e si nasconde entro l'alcova)

Dai campi, dai prati, che inonda  
La notte, dai queti sentier  
Ritorno e di calma profonda  
Son pieno e di sacro mister.  
Le torve passioni del core  
Si assonnano in placido oblio,  
Mi ferve soltanto l'amore  
Dell'uomo! l'amore di Dio!

Anelo al Bene; verso l'Evangelio  
Mi sento attratto e l'apro e in pii commenti  
L'eterno Testo a meditar m'accingo.

(apre un Vangelo posto su d'un alto leggìo. Mentre s'accinge a meditare è scosso dall'urlo del Frate che esce dall'alcova)

Chi è là? chi urla? il frate! che vegg'io...  
Divider la mia cella t'accosento,  
Frate, se tu non muggi... e che?... mi guata  
E non fa motto... che orribil fantasma  
Trascinai dietro di me? l'occhio ha di fiamme!  
Furia, demonio o spettro, sarai mio!  
Sulla tua razza è onnipossente il segno  
Di Salomon. *Belial! Incubus! Incubus!*

(All'ultime parole di Faust il Frate si trasforma e appare Mefistofele in abito da liere con un mantello nero sul braccio).

MEF. Che baccano! Messer, mi comandate?

FAU. Questo era dunque il nocciuol del frate!?

Un cavalier! è nuova la facezia.

Come ti chiami?

MEF. La domanda è inezia

Puèrile per tal che gli argomenti  
Sdegnà del Verbo e credè solo agli Enti.  
FAU. In voi, messeri, il nome ha tal virtù  
Che rivela l'Essenza. Dimmi or su,  
Chi sei tu dunque?  
MEF. Una parte vivente  
Di quella forza che perpetuamente  
Pensa il Male e fa il Bene.  
FAU. E che dir vuole  
Codesto giuoco di strane parole!

## MEFISTOFELE

## I.

Son lo Spirito che nega  
Sempre, tutto; l'astro, il fior.  
Il mio ghigno e la mia bega  
Turban gli 'ozi al Crèator.  
Voglio il Nulla e del Creato  
La ruina universal.  
È atmosfera mia vital  
Ciò che chiamasi peccato,  
Morte e Mal!  
Rido e avvento - questa sillaba:  
« No. »  
Struggo, tento,  
Ruggo, sibilo.  
« No. »  
Mordo, invischio,  
Fischio! fischio! fischio!

(fischia violentemente colle dita fra le labbra)

## 2.

Parte son d'una latèbra  
Del gran Tutto: Oscurità.  
Son figliuol della Tenèbra  
Che Tenèbra tornerà.  
S'or la luce usurpa e afferra

Il mio scettro a rebellion,  
Poco andrà la sua tenzon,  
V'è sul Sole e sulla Terra  
Distruzion!

Rido - e avvento questa sillaba:  
« No. »  
Struggo, tento,  
Ruggo, sibilo.  
« No. »  
Mordo, invischio,  
Fischio! fischio! fischio!

FAU. Strano figlio del Caos.  
MEF. E tu, se bramì  
Farti mio socio, di buon grado accetto  
Fin da quest'ora e tuo compar mi chiamo,  
O, se ti piace, tuo schiavo, tuo servo.  
FAU. Quali patti in ricambio adempier dèggio?  
MEF. V'è tempo a ciò.  
FAU. No, è il diavolo egoista,  
Nè suol mai dare per l'amor di Dio.  
I patti e parla chiaro.  
MEF. Io qui mi lego  
A tuoi servigi e senza tregua accorro  
Per le tue voglie; ma *laggiù* (m' intendi?)  
Le vece muterà  
FAU. Per l'altra vita  
Non mi turba pensier. Se tu mi doni  
Su questa terra un'ora di riposo  
In cui s'acqueti l'anima. Se sveli  
Al mio bujo pensier me stesso e il mondo,  
*SE AVVIEN CH'IO DICA ALL'ATTIMO FUGGENTE:  
ARRESTATI SEI BELLO! ALLOR CH'IO MUOIA!*  
Allor son tuo.

MEF. Sta ben?  
FAU. T'offro il contratto.  
MEF. *Top.*  
FAU. È già fatto. (si danno la mano)  
MEF. Nè'l scorderò.  
Fin da sta notte  
Nell'orgie ghiotte  
Del mio messere



Da cameriere  
Lo servirò.

FAU. E quando s' incomincia?

MEF. Tosto.

FAU. Or bene,

Presto, a noi, dove andiam?

MEF. Dove t'aggrada.

FAU. Come s'esce di qua? dove i cavalli,

Le carrozze, i staffier?

MEF. Pur ch' io distenda

Questo mantel noi viaggerem sull'aria.

(Mefistofele distende sul suolo il mantello fatato, poi con Faust vi monta su: intanto cade rapidamente il sipario)

## ATTO SECONDO





## ATTO SECONDO

---

FAUST: Chi oserebbe affermare tal detto: *Credo in Dio.*  
(GOETHE: Giardino di Marta).

### Il Giardino.

SCENA: *Un giardino di rustica apparenza. FAUST sotto il nome di ENRICO, MARGHERITA, MEFISTOFELE, MARTA. Passeggiano due a due in lungo e in largo.*

MAR.

**C**AVALIERO illustre e saggio,  
Come mai vi può allettar  
La fanciulla del villaggio  
Col suo rustico parlar?

FAU.

Dalle labbra imporporate  
Spandi accento sovrauman.  
Parla, parla... (baciandole la mano)

MARG.  
(passano)

Ah! non bacciate  
Questa ruvida mia man.

---

MEF. (a Marta)

Sta bene al nubile,  
Correr giocondo,  
In traccia d'ilari  
Venture, il mondo.

MARTA  
(passano)  
Ma quando il lugubre  
Tempo verrà,  
Vecchio nel vedovo  
Letto morrà.  
Pur troppo e trepido  
Guardo a quell'ora.  
Baie! pensateci.  
C'è tempo ancora.

FAU.  
Mi perdona l'ardimento  
Che dal labbro mi sfuggì  
Quando il magico portento  
Del tuo viso m'apparì.

MARG.  
Fui confusa, fui turbata,  
Dubitai del mio pensier  
Che fanciulla scostumata  
Mi credeste, cavalier.  
Piansi molto, piansi molto,  
Ma rimasemi nel cor  
Sempre fiso il vostro volto.

FAU.  
Segui, segui, o mio tesor.  
(passano)

MEF.  
Da un antichissimo  
Detto s'impara,  
Che moglie savia  
È cosa rara.

MARTA  
Davver? nè in trappola  
Cadeste ancor?

MEF.  
Non so, credetelo,  
Che sia l'amor.

MARTA  
Nè mai d'un palpito,  
Nè mai d'un sogno  
V'arse bisogno  
Fascinator?

MEF.  
Non so, credetelo,  
Che sia l'amor.

(passano)

MARG. Dimmi se credi, Enrico - nella tua religione.

FAU. Non vo' turbar le fedi - delle coscienze buone.  
D'altro parliam; darei - per chi amo, fanciulla,  
Sangue, e vita.

MARG. Non basta. - Creder bisogna, e nulla  
Tu credi, Enrico.

FAU. Ascolta - vezzoso angelo mio.

*Chi oserebbe affermare - tal detto: CREDO IN DIO!*  
Le parole dei santi - son beffe al ver ch'io chiedo,  
E qual uomo oserebbe - tanto da dir: *non credo?*  
Colma il tuo cor d'un palpito - ineffabile e vero.  
E chiama poi quell'estasi: - Natura! Amor! Mistero!  
Vita! Dio! poco importa - non è che fumo e fola  
A paragon del senso - il nome e la parola.

MARG. Tutto ciò è bello e buono. - Tali cose ripete,  
Pur con voce e parole - differenti, anche il prete.  
Convien ch'io vada; addio. (per andarsene)

FAU. Dimmi, in casa sei sola  
Sovente?

MARG. (semplicemente) È piccioletta - la nostra famigliuola.  
Io veglio all'orto, al desco - al moggio ed allo stajo,  
Attendo ad ogni cura - filo sull'arcolajo.  
È assai minuziosa - la mamma, eppur, beate  
Placidamente passo - tutte le mie giornate.

FAU. Di', non potrò giammai - dolce un'ora d'amore  
Viver teco e confondere - il mio cuor col tuo cuore?

MARG. Non dormo sola e in lieve - sopor mia madre giace;  
S'ella t'udisse, io credo, - mi morrei...

FAU. Datti pace.

(porgendole un'ampollina)

A te; di questo succo - tre sole gocce ponno  
Addormentare in placido - in letargico sonno.

MARG. Porgi... nè può venirne - alcun male a mia madre?...

FAU. Nessuno... angioli soave - dalle guancie leggiadre!

MARG. Dio clemente, nuova, ignara  
Son del mondo e dell'amor;  
Sento un'aura arcana e cara  
Che mi penetra nel cor.

FAU. È l'anelito superno,  
È il miracolo divin

Della vita ; immenso ! eterno !  
Senza freno, senza fin !

(Margherita si svincola dalle mani di Faust ; Faust rimane un istante pensieroso , poi  
insegue Margherita. Ritornano Marta e Mefistofele).

FAU. Margherita !  
MARG. Fuggo...  
FAU. Resta !  
È fuggita  
Lesta, lesta.  
MEF. (insegue Marta) Marta.  
MARTA (fuggendo) Addio !  
MARG. Sono qua.  
FAU. Son quassù !  
MEF. Sei laggiù ?  
FAU. (afferrando Margherita) Còlta all'amo  
(mentre Mefist. afferra Marta) Tu sei già.  
TUTTI (ridendo) Ah ! Ah ! Ah !  
MARG. e FAU. T'amo ! T'amo ! (Tutti si disperdono)



## La notte del Sabba.

SCENA: *Scena deserta e selvaggia nella valle di Schirk, costeggiata dagli spaventosi culmini del Bröcken (monte delle streghe). I sinistri profili delle roccie staccano in nero sul cielo grigio, un'aurora rossiccia di luna illumina stranamente la scena. Una caverna da un lato. Il picco di Ross-trappe a sinistra. Il vento soffia nei burroni ; poi la voce di MEFISTOFELE che aizza FAUST a salir la montagna*

MEFISTOFELE (assai lontano con suono lungo e sotterraneo)

Su cammina, cammina, cammina ;  
Negro è il cielo, scoscesa è la china ;  
Su cammina, cammina, cammina.

(pausa)

Su cammina, cammina, cammina,  
Che lontano, lontano, lontan  
S'erger il monte del vecchio Satan.

(appariscono dei fuochi fatui, uno di questi si dirige alla volta di Faust e Mefistofele)

FAUST

Folletto, folletto,  
Veloce, legger,  
Che splendi soletto  
Per l'eremo sentier,  
A noi t'avvicina,  
Che buia è la china.

MEF. Cammina, cammina, cammina, cammina !

(Mefistofele e Faust appariranno sopra un'alta roccia isolata ed immobili).

T'aggrappa saldo al mio mantello e scendi  
Questo lubrico balzo. Ascolta ! ascolta !



S'agita il bosco e gli alti pini antichi  
 Cozzan furenti e fan battaglia insieme  
 Colle giganti braccia. Ascolta, ascolta!  
 Ad imo della valle un ululato  
 Di mille voci odo sonar... s'accosta  
 L'infernale congrega... oh! meraviglia!  
 Già i nemi, il monte, le boscaglie e i cieli  
 Un furente intuonâr magico carne!

STREGHE  
 (dalla montagna)

Rampiamo, rampiamo - che il mondo ci gabba,  
 E il ballo perdiamo - di Re Belzebù,  
 È notte fatale - la notte del Sabba;  
 Il primo che sale - ha un premio di più.  
 Su, su, su, su!  
 La stipa infernale - ci segue laggiù.  
 Su, su, su, su!  
 Rampiam l'ardue scale - che il tempo ci gabba;  
 È notte fatale - la notte del Sabba.

STREGONI  
 (come sopra)

Su svelti, su forti - che il tempo ci gabba,  
 Le nostre consorti - son giunte lassù.  
 È notte tremenda - la notte del Sabba,  
 È il primo che ascenda - ha un premio di più.  
 Su, su, su, su!  
 Rampiam e ne accenda - più forte virtù.  
 Su, su, su, su!  
 Vigor si riprenda - che il tempo ci gabba.  
 È notte tremenda - la notte del Sabba.  
 (irrompendo tutti freneticamente sulla scena)

Siam salvi in tutta l'eternità!  
*Sabòè! har Sabbah!*

MEFISTOFELE  
 (fendendo la folla)

Largo, largo a Mefistofele,  
 Al vostro Re!  
 O razza putrida  
 Vôta di fè.  
 Ognun m'adori ed umile  
 Si prostri a me.

CORO

Largo, largo a Mefistofele,  
 Al nostro Re.  
 Ognun atterrasi  
 Dinanzi a te.

(Streghe e Stregoni inginocchiati in circolo attorno a Mefistofele)  
 (Breve danza di Streghe)

MEF. (su d'un sasso in forma di trono)

Popoli! e scettro e clamide  
 Non date al Re sovrano?  
 La formidabil mano  
 Vôta dovrò serrar?

CORO (porgendo una clamide a Mefistofele)

Ecco la clamide - non t'adirar,  
 Or t'ubbidiscono - ciel, terra e mar.

MEF. Ho soglio, ho scettro e despota  
 Son del mio regno fiero,  
 Ma voglio il mondo intero  
 Nel pugno mio serrar.

1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO Sotto la pentola corri a soffiar!  
 2.<sup>a</sup> PARTE Entro la pentola corri a mischiar!  
 3.<sup>a</sup> PARTE Sopra la pentola corri a danzar!

(correndo intorno ad una caldaia che sta nel fondo della scena)  
 (breve danza)

CORO (porgendo a Mefistofele un globo di vetro)

Ecco l'immagine del tuo pensiero;  
 Eccoti, o principe, il mondo intero.

MEFISTOFELE  
 (col globo di vetro in mano)

I.

Ecco il mondo,  
 Vuoto e tondo,  
 S'alza, scende,  
 Balza, splende,  
 Fa carole  
 Sotto il sole,  
 Trema, rugge,  
 Crea, distruggge  
 Ora sterile or fecondo.  
 Ecco il mondo.

2.

Sul suo grosso  
 Curvo dosso  
 V'è una schiatta  
 Sozza e matta,  
 Ria, sottile,  
 Fiera, vile,  
 Che ad ogn'ora  
 Si divora  
 Dalla cima fino al fondo  
 Del reo mondo.

3.

Questa razza  
 Stolta e pazza,  
 Fra le borie,  
 Le baldorie,  
 Ride, esulta,  
 Gaia, inulta,  
 Ricca, tronfia,  
 Gonfia, gonfia  
 Nel fangoso globo immondo  
 Del reo mondo.

4.

Fola vana - è a lei Satàna,  
 Riso e scherno - è a lei l'Inferno,  
 Scherno e riso - il paradiso.  
 Oh per Dio! - che or rido anch'io  
 Nel pensar ciò che le ascondo...  
 Ecco il mondo.

(getta con impeto il globo di vetro che si frange)

## CORO E RIDDA

Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è caduto!  
 Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è perduto!  
 Sui morti frantumi del globo fatal  
 S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.  
 Riddiamo per lungo! riddiamo per tondo!  
 Riddiam! ch'è venuta la fine del mondo!

(l'ombra di Margherita si disegna celestrialmente nel fondo della diabolica scena. Cessa la ridda, tutti rimangono immobili contemplando la visione)

FAU. Stupor! stupor!

MEF. Che di'?

FAU. Là nel lontano,  
 Del nebuloso ciel, una fanciulla  
 Pallida e mesta, non la scerni?... il piede  
 Lento conduce e di catene avvinto!  
 Pietosa vision... mi rassomiglia  
 Quella dolce figura a Margherita.

MEF. Torci il guardo, torci il guardo!

Quello è spettro seduttur.  
 È fantasma mal'ardo,  
 A chi il fissa ammorba il cuor.  
 Torci il guardo, anima illusa,  
 Dalla testa di Medusa!

FAU. Quell'occhio da celeste spalancato  
 Cadavericamente! e il bianco seno  
 Che tanti ebbe da me baci d'amore!  
 È Margherita, sì, l'angelo mio!

MEF. È miraggio, in quella fata  
 Sogna ognun colei che amò.

FAU. Ve' strano vezzo il collo le circonda,  
 D'una riga sanguigna che par quasi  
 Segnata colla lama d'un coltello.

MEF. Ha la testa distaccata,  
 Perseo fu che la tagliò.  
 Torci il guardo, anima illusa,  
 Dalla testa di Medusa! (la visione si scompare)  
 (Ridda e fuga infernale)

## TUTTI

Riddiamo, riddiamo, che il mondo è caduto!  
 Riddiamo, riddiamo, che il mondo è perduto!  
 Sui morti frantumi del globo fatal  
 S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.  
 Riddiamo per lungo! Riddiamo per tondo!  
 Riddiam! ch'è venuta la fine del mondo!  
 Ah! Ah! Ah!  
 Sabòè! har Sabbah!

ATTO TERZO



## ATTO TERZO

---

MEF. È giudicata.  
(GOETHE: Un carcere).

### Morte di Margherita.

SCENA: *Carcere. MARGHERITA stesa a terra su di un giaciglio, canticchiando e vaneggiando. Notte. Una lampada accesa inchiodata al muro. Un cancello nel fondo.*

MARGHERITA

**L'**ALTRA notte in fondo al mare  
Il mio bimbo hanno gettato,  
Or per farmi delirare  
Voglion ch'io l'abbia affogato.

---

L'aura è fredda, il carcer fosco,  
E la mesta anima mia  
Come il passero del bosco  
Vola via...

---

In letargico sopore  
È mia madre addormentata,  
E per colmo dell'orrore  
Dicon ch'io l'abbia attoscata.

---

L'aura è fredda, il carcer fosco,  
E la mesta anima mia  
Come il passero del bosco  
Vola via...



*FAUST e MEFISTOFELE fuori del cancello.*

FAU. Salvala!

MEF. E chi la spinse nell'abisso?  
Io? o tu? Pur salvarla io vo' se posso.  
Ecco le chiavi. Dorme il carceriere,  
I puledri fatati son già pronti  
Per la fuga.

*(Mefistofele porge a Faust un mazzo di chiavi ed esce. Faust apre il cancello ed entra in carcere.)*

MAR. Son essi... eccoli... aita!  
Dura cosa è il morire...

FAU. Pace... pace.  
Io son un che ti salva.

MAR. *(affannosa)* Un uom... tu sei...  
Di carità... l'abbi per me...

FAU. Silenzio.  
Margherita.

MAR. Tu?! cielo! ah! parla! parla!  
I miei dolori dove son... le ambascie?  
La prigion?... le catene?... ah tu mi salvi?  
Tu m'hai salvata!... ecco la strada è questa  
Dov'io ti vidi per la prima volta...  
Ecco il giardin di Marta...

FAU. Ah! vieni... vieni.

MAR. Resta ancor... resta ancor...

FAU. T'affretta o a prezzo  
Tremendo pagherem l'incauto indugio.

MAR. Non mi baci? le tue labbra son gelo...  
Che festi del tuo amor?...

FAU. Ah cessa; cessa.

MAR. Tu mi togli pietoso alle catene,  
E non rifuggi inorridito? e ignori  
Chi tu salvi, o pietoso?... ho avvelenata  
La mia povera madre ed ho affogato  
Il fantolino mio... qua la tua mano...  
Vien... vo' narrarti il tetro ordin di tombe  
Che doman scaverai... là fra le zolle  
Più verdeggianti... stenderai mia madre  
Dov'è più vago il cimiter... discosto...  
Ma pur vicino... scaverai la mia...  
La mia povera fossa... e il mio bambino  
Poserà sul mio sen.

FAU. Deh! ti scongiuro,  
Fuggiam.

MAR. No. Sta l'inferno a quella porta.  
Deh! perchè fuggi? - perchè non t'arresti?  
Non ti posso seguir... e poi... la vita  
Per me è dolore; che far sulla terra?  
Mendicare il mio pane a frusto a frusto  
Dovrò colla coscienza päurosa  
De' miei peccati.

FAU. In me figgi lo sguardo!  
Odi la voce dell'amor che prega!  
Vieni... fuggiam.

MAR. Ah! sì, fuggiam... già sogno  
Un incantato asil di pace, dove  
Soavemente uniti ognor vivremo.

FAUST e MARGHERITA

*(avvinti, guardandosi negli occhi e mormorando languidamente insieme)*

Lontano, lontano, lontano  
Sui flutti d'un ampio oceano  
Fra i roridi effluvi del mar,  
Fra l'alghe, fra i fior, fra le palme,  
Il porto dell'intime calme,  
L'azzurra isoletta m'appar.

M'appare sul cielo sereno  
Ricinta d'un arcobaleno  
Specchiante il sorriso del sol.  
La fuga dei liberi amanti  
Migranti, speranti, raggianti,  
Dirige a quell'isola il vol.

MEF. Sorge il dì! *(comparendo dal fondo)*

MAR. Satana rugge!

FAU. Vien, t'affretta, il tempo fugge! *(disperatamente)*

MAR. Non lasciarmi in abbandon! *(a Faust)*

MEF. Squilla già da quelle porte  
La fanfara della morte.

MAR. O Dio tu allontana la mia tentazion!  
*(staccandosi da Faust)*

M'infrangon le membra - con dure ritorte.  
O Dio, tu m'aiuta - mi guidano a morte...  
Già salgo al supplizio... - sul palco già sto...  
Già sovra il mio capo - la scure brillò.

FAU. Fanciulla serena - lo spirito sconvolto,  
Ch' io vegga tranquillo - quel pallido volto,  
Pon freno alla foga - de' vani sospir.  
C'è duopo fuggir - c'è duopo fuggir.

MEF. (accanto a Faust)

Cessate, cessate - le vane parole,  
Dal ciel d'oriente - già levasi il sole,  
De' neri puledri - già sento il nitrir.  
È duopo fuggir - È duopo fuggir.

FAU. Ah! non fossi mai nato!

MEF. Ebben?

MAR. (additando Mefistofele) Chi s'erge?

Chi s'erge dalla terra? è il mostro! è il mostro!  
Misericordia! in questo santo asilo  
Che vuole il maledetto? Ah! lo discaccia.  
È forse me ch'ei vuol!

FAU. Ah! vieni e vivi,  
Deh! vivi, Margherita.

MEF. (a Faust) E tu mi segui  
O entrambi v'abbandono alla mannaia.

MAR. Spunta l'aurora pallida...  
L'ultimo di già viene,  
Esser doveva il fulgido  
Giorno del nostro imene!  
Tutto è finito in vita!...  
Taci... ad ognun s'asconda  
Che amasti Margherita  
E ch' io ti diedi il cor...

(volgendosi al cielo) A questa moribonda...  
Perdonerà... il Signor.

Padre santo... mi salva... e voi celesti

(armonie celestiali)

Angeli del perdono, proteggete  
Sotto l'usbergo dell'ali divine  
Questa che a voi si volge... Enrico... Enrico...

(cade) Mi fai ribrezzo.

MEF. È GIUDICATA.

FAU. O strazio!

VOCI dall'alto È salva!

MEF. A me, Faust. . . . .

(Faust e Mefistofele scompaiono. Nel fondo il carnefice circondato da sgherri. Cala il sipario).

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## SECONDA PARTE

# ATTO QUARTO



SECONDA PARTE

—  
ATTO QUARTO  
—

ELE. Dimmi, come farò a parlar l'idioma soave?

(GOETHE: Faust secondo).

La notte del Sabba classico.

SCENA: *Il fiume Penéjos. Acque limpide, cespugli folti, fiori e fronde. La luna immobile allo Zenit spande sulla scena una luce incantevole. — Un tempio con due SFINGI a sinistra. Nel fondo ELENA e PANTALIS in una cimba di madreperla e d'argento; un gruppo di Sirene intorno alla barca. FAUST giacerà assopito sulle zolle fiorite.*

ELENA

**L**A luna immobile  
Innonda l'etere  
D'un raggio pallido.

PANTALIS

Calido balsamo  
Stillan le ramora  
Dai cespi roridi.

SIRENE

Doridi - e silfidi,  
Cigni e nereidi  
Vagan sull'alighe.

L'aura è serena - la luna è piena - l'onda beata!  
 Canta, o sirena - canta, o sirena - la serenata!  
 FAU. Elèna! Elèna! (assopito)  
 CORO Canta sirena.

ELENA Viandante languido  
 T'appressa al margine  
 Del flutto flebile.  
 PANTALIS Debile - cantico  
 T'invita, è florida  
 La via di mammole.  
 SIRENE Siamo le tenere  
 Sirene, amabili  
 Grazie del mar.

L'aura è serena - la luna è piena - l'onda beata!  
 Canta, o sirena! - canta o sirena - la serenata!  
 FAU. Elèna! Elèna!  
 CORO Canta sirena.

(la cimba s'allontana e scimpare portata dalle Sirene)  
 (Mefistofele entrando. Faust si desta).

MEF. Ecco la notte del classico Sabba.  
 Gran ventura per te che cerchi vita  
 Nel regno delle favole; nel regno  
 Delle favole or sei. Saggio consiglio  
 È di spiar ciascun nostra fortuna  
 Per opposto sentier.

FAU. Delibo l'aura  
 Del suo vago idioma cantatrice!  
 Son sul suolo di Grecia! Ogni mia fibra  
 È posseduta dall'amor. (Faust esce)

MEF. - Al Bröcken,  
 Fra le streghe del Nord io ben sapevo  
 Farmi obbedir, ma qui fra stranie larve  
 Più me stesso non trovo. Atri vapori  
 Dell'irto Harz, acri catrami e resine!  
 O prediletti alle mie nari! un'orma  
 Di voi non fiuto in quest'attica terra.  
 Ma qual s'inoltra volante o danzante  
 Gajetto sciame femminil? Vediamo. -

(entrano le Coretidi. *Danza in cerchi* (Chorèa). Mefistofele annoiato e confuso esce).

ELENA entra.

CORETIDI

(cantando con varie pose in tuono dorico).

Trionfi ad Elena, carmini, corone,  
 Danze patetiche, ludi di cetera.  
 Circonfusa di sole il magico volto,  
 Tu irradi l'anima, riverberi il cielo.

ELENA

(assorta in una fatale visione).

Notte cupa, truce, senza fine funèbre!  
 Orrida notte d'Illo! implacato rimorso!  
 Nugoli d'arsa polvere al vento surgono e fanno  
 Più cieca la tenèbra. Di cozzantisi scudi,  
 Di carri stroschianti, di catapulte sonanti  
 L'etere è scossa! si muta il suol in volutàbro  
 Di sangue. I Numi terribili ruggono, l'ire  
 Inferocendo della pugna; l'ispide torri  
 Ergonsi tragiche, negre, fra la caligine densa.  
 L'incendio già lambe le case. Veggonsi l'ombre  
 Degli Achèi projette (bui profili giganti)  
 Vagolar le pareti al lume torvo de' roghi.  
 Ahimè! tremano basi e vertici! Crollano mura!  
 Si diroccano torri e tuona e sfolgora l'orbe!

(pausa).

Alto silenzio regna poscia dove fu Troja.

CORETIDI.

CORO

- 1.<sup>a</sup> PARTE Pace per Elena! per Elena pace!
- 2.<sup>a</sup> PARTE Numi toglietela all'orride immagini!
- 3.<sup>a</sup> PARTE L'onde del torbido Lete refrigerio  
 Sovr'essa spandano e balsamico obblo.

(Elena e le Coretidi in atteggiamento di dolore fanno un gruppo armoniosamente disposto).



*Entra FAUST splendidamente vestito coll' abito dei Cavalieri del XV secolo; è seguito da MEFISTOFELE, NERÈO, PANTALIS, da piccoli Fanni e da Sirene.*

## CORETIDI

- 1.<sup>a</sup> PARTE Chi vien? o strana, o mirabile vista!  
 2.<sup>a</sup> PARTE Un eroe tutto splendido s'inoltra!  
 3.<sup>a</sup> PARTE Sul suo viso mestissimo si legge:

« Amor! »

## TUTTO IL CORO

Volgiti Regina! Regina volgiti e guarda.

(gruppo).

## FAUST

(inchinato davanti ad Elena).

Forma ideal purissima  
 Della Bellezza eterna!  
 Un uom ti si prosterna  
 Innamorato al suol.  
 Volgi vèr me la cruna  
 Di tua pupilla bruna,  
 Vaga come la luna,  
 Ardente come il sol.

ELE. Dal tuo respiro i' pendo e me dico beata  
 Ch' unica fra tutte le argive e le troadi ninfe  
 Spargo i voluttuosi fascini su cotanto amante!

FAUST La mansueta immagine  
 Della fanciulla blanda  
 Che amai là fra le tenebre  
 D' una perduta landa  
 Già disvani, conquiso  
 M' ha più sublime sguardo  
 Più fulgurato viso  
 E adoro e tremo ed ardo!

MEF. Volto soave! labbro - che il bacio adescia e brama!  
 Beltà di sogno eterea! - chi la vede già l' ama!  
 Zitto laggiù! (alle Coretidi)

CORETIDI (sommessamente) Silenzio. Quivi l'amor li aduna!

NERÈO e PANTALIS

Coppia celeste sembrano Endimione e Luna!

(Mefistofele, Pantalìs, Nerèo e il Coro s'allontanano).

- ELE. O incantesimo! parla! qual fantastico soffio  
 Cotanto bèa la tua dolce loquela d'amore?  
 Il suon tu inserti al suon quasi alito d'eco  
 Misteriosa, di fluido balsamo, d'estasi piena.  
*DIMMI, COME FARÒ A PARLAR L'IDIOMA SOAVE?*  
 FAU. Frugo nel cor e ti rispondo: *Ave!*  
 Così tu pur come augello a richiamo...  
 ELE. Frugo nel cor e ti rispondo: T' amo!

- FAU. Amore! misterio! celeste, profondo!  
 Già il tempo dilegua! cancellasi il mondo!  
 ELE. Già l'ore dai tetri mortali contate  
 Ramingan serene per plaghe beate!  
 FAU. Per plaghe beate ramingan serene!  
 E brividi ignoti mi cercano le vene.  
 ELE. E un'aura di cantici esalami il cuore.  
 FAU. Guardandoci in viso cantiamo l'amore!  
*A due* Cantiamo l'amore guardandoci in viso!  
 FAU. L'amore delirio!  
 ELE. L'amore sorriso!  
 FAU. L'amore tripudio! l'amore visione!  
 ELE. L'amore poema! l'amore canzone!  
*A due* Sia sempre nel tardo futuro sommerso  
 L'estremo suo canto, l'estremo suo verso!

CORETIDI E CORIFEI

Poësia libera t'alza pe' cieli!  
 Voli di folgore! impeti d'aquila!  
 Spinganti all'ultime reggie del sol.  
 Sali da Oriente! e dal diafano  
 Settentrione! connubia i secoli  
 Spenti coll'attimo che vibra ancor.  
 Mesci al tuo cantico novello e fulgido  
 Tutti i riverberi degli orizzonti,  
 Albe e tramonti - iridi e geli!  
 Poësia libera t'alza pe' cieli!

(armonie diffuse nell'aria).

ELE. Giace in Arcadia una placida valle...

FAU. Ivi insieme vivrem.

ELE. E avrem per nido

Le grotte delle ninfe... e per guanciaie...

FAU. Le sue morbide chiome...

ELE. E i fior del prato...

.....

(si perdono mormorando fra i cespugli).

EPILOGO



## EPILOGO

---

FAUST: . . . . Attimo fuggente!  
Arrestati sei bello!

### La morte di Faust.

SCENA: *Laboratorio di Faust come nell'atto primo, ma qua e là diroccato dal tempo. Voci magiche sparse nell'aria. FAUST seduto sul seggiolone e conturbato medita. MEFISTOFELE gli sta dietro come un incubo. Notte. Una lampada arde languidamente; scena quasi oscura. Il Vangelo aperto, come nel primo atto, sul leggio.*

MEFISTOFELE

(sottovoce con accento sinistro fissando Faust).

**C**AMMINA, cammina,  
Superbo pensier.  
La morte è vicina,  
La morte s'avanza,  
Per buio sentier).

FAUST

(alzandosi, come assorto in una estatica visione).

MEF.

O amor! rimembranza!  
(O canti! o memorie  
D'incanti e di glorie,  
Guidate a ruina  
Quell'animo altier.  
Cammina, cammina,  
Superbo pensier).

FAU. Corsi attraverso il mondo e i suoi miraggi!

Ghermii pel crine il desiderio alato!  
M'affondai nelle tènebre e nei raggi!

MEF. Hai bramato, hai gioito e poi bramato  
Novellamente

Nè ancor dicesti all'attimo fuggente

(ironico) Arrestati sei bello!

FAU. Ogni mortale  
Mister conobbi, il Real, l'Ideale,  
L'Amore della vergine e l'Amore  
Della Dea... Sì. Ma il real fu dolore  
E l'Ideal fu sogno. . . . .

MEF. (Spiar voglio il suo cuor.  
All'erta! tentator).

FAU. Giunto sul passo estremo  
Della più estrema età,  
In un sogno supremo  
Sì bea l'anima già:  
Re d'un placido mondo  
D'una spiaggia infinita  
A un popolo fecondo  
Voglio donar la vita.  
Sotto una savia legge  
Vo' che surgano a mille  
A mille e genti e gregge  
E case e campi e ville.  
Voglio che questo sogno  
Sia la santa poesia  
E l'ultimo bisogno  
Dell'esistenza mia.

(Nel fondo della scena apparirà confusamente una visione di popoli celestiali).

Ecco la nuova turba  
Già all'occhio mi svela!  
Ecco... un colle s'inurba  
E un popolo s'inciela.

MEF. (Ah! qual baglior conturba  
Il cieco tenebror?!  
Ah! il Ben gli si rivela!  
All'erta! tentator!)

FAU. Già mi bèò nell'agosto  
Raggio di tanta aurora!  
Già nell'idea pregusto  
Una ineffabil ora!

MEF. (Pende la lotta incerta  
Fra l'Averno ed il ciel  
O tentatore all'erta!)

(a Faust disciogliendo il mantello come nell'atto primo).

Vedi! pur ch'io distenda il mio mantel  
Noi viaggerem sull'aria! Faust! Faust! Faust!

(la visione santa si fa più fulgida).

#### LE FALANGI CELESTI

*Ave* Signor degli angeli e dei santi  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'ôr.

MEF. (esorcizzando verso l'alcova da dove appariscono le Sirene in mezzo ad una luce calda).

Odi il canto d'amor!  
Vieni a inebbriar le vene  
Sul sen delle sirene!

#### FALANGI CELESTI

(continuando).

Dall'eterna armonia dell'Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor;  
E s'ergera a Te per l'aure azzurre e cave  
In suon soave. — *Ave*.

(la visione delle Sirene s'oscura; quella del fondo si farà sempre più luminosa).

MEF. Torci il guardo! (avventandosi verso Faust).  
FAU: (con un gesto possente va ad afferrare il Vangelo) Temi il cielo  
Baluardo - m'è il Vangelo!!

(cadendo ginocchioni e appoggiandosi sulla Bibbia).

Padre nostro m'allontana  
Dal demonio mio beffardo.  
Dio d'amore e di perdon!  
Fuggi! fuggi, o tu Satana!



MEF. Torci il guardo! Torci il guardo!  
 FAU. Non indurmi in tentazion!  
 MEF. (Già strilla l'angelico stuolo (sempre più agitato).  
 Ghermiamo quell'anima al volo.  
 Già l'opra del male distrugge  
 L'Eterno! la preda mi sfugge!)  
 FAU. Schiude alfin le sue porte (sempre più estatico).  
 La sognata città!!

(rapito nell'estasi della visione).

Vola il cantico ardente  
 Del celestial drappello!  
 Vieni Ideal! vien Morte!  
*SANTO ATTIMO FUGGENTE*  
*ARRESTATI SEI BELLO!*  
 A me l'eternità! (cade morto).

#### I CHERUBINI

(Scende una pioggia di rose sulla salma di Faust).

Gittiamo un profluvio di rose,  
 Spargiamo l'effluvio dei fior:  
 E un turbine d'aure odorose  
 Irrori la placida salma.  
 E voli redenta quell'alma,  
 Redenta dal foco d'amor.

(cade una pioggia di rose e di raggi su Mefistofele).

Spargiamo un profluvio di rose,  
 Gittiamo un diluvio di fior  
 Sul mostro, e le gelide e irose  
 Sue labbra ei contorca furente,  
 In mezzo alla pioggia rovente  
 Che vien dal serafico ardor.

- Siam nimbi.  
 Volanti  
 Dai limbi,
- Nei santi  
 Splendori  
 Vaganti,
- Siam cori  
 Di bimbi  
 D'amori.

• • • • •

#### MEFISTOFELE

(sotto i raggi e sotto la pioggia di rose dibattendosi e irridendo).

Diluvian le rose  
 Sull'arsa mia testa,  
 Le membra ho corrose  
 Dai raggi e dai fior.  
 Fuggiam la tempesta  
 Dei chèrubi d'or.  
 M'assale la mischia  
 Di mille angioletti,  
 Inneggian gli eletti  
 Ma il reprobò fischia! (si sprofonda).

#### FALANGI

Allelujate o trombe! o cetre! o cori!  
 O diafani vapori!  
 O stelle! o fiori - cui non vizza il gel!  
 Qui eterna è l'ora; a misurar non vale  
 Egro tempo mortale  
 L'inno ideale - che si canta in ciel.



N O T E

---

---

# NOTE

---

## PROLOGO.

*Mefistoflis*, scrive Marlowe nel suo *Faust*; *Mefistofilus*, scrive Shakespeare nelle *gaje comari di Windsor*; *Mefistofiles*, scrive Widman nella sua leggenda di Faust; *Mefisto* e *Mefistofola* si trovano spesso nelle *complaintes*, nelle ballate e nei romanzi del XVI secolo; Giovanni Pfitzer nel 1726 stampò la variante attuale: *Mefistofele*, che fu poscia adattata da Goethe, da Lenau, ecc.

Düntzer nella *Faustsage* dà a questo nome una etimologia greca, lo fa derivare da *mé fotofilos*, *nemico della luce*.

---

## ATTO PRIMO.

È noto come Goethe ponga al posto del frate grigio un can barbone, ma è noto altresì che le vecchie leggende e gli antichi dipinti del Faust mettono il *frate grigio*. Noi abbiamo seguita la tradizione leggendaria. — (V. Widman, Vita di Faust).

---

## ATTO SECONDO.

*Sabôé har Sabbah!* Les initiés chantaient *Sabôé* et les sorcières au Sabbat criaient à tue-tête *har Sabbah!* — (Vedi Le Loyer: Des spectres. L. VII. c. 3).

## ATTO QUARTO.

Il quarto atto e l'epilogo dell'opera sono tolti dal *secondo Faust* di Goethe che è la continuazione ed il complemento necessario del primo. Senza questa continuazione il dramma rimane monco nel suo sviluppo e nel suo scopo. Una scommessa fra Dio e il demonio, ecco il punto di partenza del poema goethiano; se l'azione s'arresta alla morte di Margherita la scommessa non ha luogo, nè il dramma scioglimento di sorta. Perchè la lotta del dualismo si compia conviene seguirla fino alla morte di Faust, che è *l'anima della scommessa*.

*Notte del Sabba classico.* In questa parte tutta classica della tragedia abbiamo tentato di trasportare nella nostra lingua il metro del verso greco, per aggiungere alla scena colore di poetica verità. Fin dal secolo XVI alcuni poeti francesi tentarono l'esametro nella loro lingua, ma con ispiacente risultato. *Jodelle* diede il primo saggio d'esametro francese nel 1553 scrivendo un distico in lode di *Olivier de Magny*:

P̄hebus | Am̄our | C̄ipris | veūt saūver | nourir et or | n̄er

T̄on vers | et t̄on | chef d'om̄ | bre de | flamme de | fleur̄s.

Da questo esempio apparisce chiaro che la lingua francese non sia fatta per questo genere di prosodia. L'italiana invece si presta mirabilmente a tutte le pompe e a tutte le gentilezze del numero greco e latino.

Abbiam tentato il verso *ascelpiadò*, formato da due spondèi e da due coriambi:

C̄ircon | fusa di sol | il magico | volto.

Abbiamo misurato italianamente l'*esametro* così:

N̄otte | cūpa | truce | senza | fine fu | nèbre!

Alto si | lenzio | regna | poscia | dove fu | Troja.

ecc., ecc.

È noto come la *rima*, scoperta dalla poesia romantica fosse sconosciuta alla poesia greca. Elena cantando sempre in versi classici, chiede il segreto a Faust di questa *rima*, di quell'*eco ineffabile* e s'innamora imparandola. Mito splendidissimo e profondo! Elena e Faust rappresentano l'arte classica e l'arte romantica congiunte in un glorioso connubio, la bellezza greca e la bellezza alemanna sfolgoranti sotto una stessa aureola, gloriccate in un palpito istesso, generanti una poesia ideale, eclettica, nuova e possente.

## EPILOGO

Goethe mette nel principio di questa scena quattro larve intorno a Faust le quali profferiscono parole oscure e sinistre; ciò che Goethe collocò sul palco noi lo collocammo in orchestra, e invece delle parole mettemmo i suoni a fine di rendere più incorporee ancora ed extramane le allucinazioni che conturbano Faust all'orlo della tomba.

Goethe, grande adoratore della forma, incomincia il suo poema come lo finisce, la prima e l'ultima parola del Faust si ricongiungono in cielo. — *Le motif glorieux*, scrive il signor Blaze de Bury, *que les immortelles phalanges chantent dans l'introduction de la première partie de Faust, revient à la fin enveloppé d'harmonie et de vapeurs mystiques. Goethe a fait cette fois comme les musiciens, comme Mozart, qui ramène à la dernière scène de Don Juan la phrase imposante de l'ouverture.* Ci siamo provati di realizzare di sviluppare coi suoni questa aspirazione musicale di Goethe, e perciò abbiamo ricondotto nell'*epilogo* il tema del *prologo*, procurando di compendiare più che fosse possibile il pensiero del nostro Poeta. — (Vedi Baron Blaze de Bury, *Essai sur Goethe*).

A. B.

V. 1659/1





